

Soldi Cipe, Vendola ringrazia Fitto “Abbiamo un interlocutore al governo”

E il ministero apre uno spiraglio anche per i 500 medici

PAOLO RUSSO

«**G**RAZIE a Fitto abbiamo aperto un varco con il governo che adesso le regioni del Sud hanno il dovere di allargare». Dopo la delibera del Cipe che ha assegnato alla Puglia un miliardo e 200 milioni di euro, il governatore Nichi Vendola ha deciso di battere, finché è caldo il ferro dell'intesa con il ministro per gli Affari regionali.

Per questo ha scritto una lettera per chiamare a raccolta tutti i presidenti delle regioni meridionali. «Come è noto — ha sottolineato Vendola — l'obiettivo è stato raggiunto grazie alla leale collaborazione tra i diversi livelli di governo, in modo particolare con il Ministero per gli Affari Regionali. Il punto su cui dovremmo immediatamente concentrare la nostra iniziativa riguarda, al di là delle provviste finanziarie che alimentano le nostre progettazioni, la loro concreta spendibilità. “Su questo terreno — conclude — resta aperta, e più drammatica che mai, la questione del patto di stabilità, con il suo effetto di congelamento della cassa delle nostre amministrazioni e i conseguenti effetti depressivi sulle nostre economie. Chiedere la

Dopo lo sblocco di un miliardo e 200 milioni, resta aperta la questione del piano di rientro

nettizzazione delle quote di finanziamento della spesa comunitaria rispetto al patto rappresenta una rivendicazione credibile e sacrosanta. Su questo vi chiedo di coordinare, anche nella relazione con il Governo, la nostra comune azione”.

Ma c'è un'altra richiesta che Vendola ha deciso di rivolgere al governo, sfruttando questa nuova fase di collaborazione con Fitto. “Parlarsi tra avversari, piuttosto che insultarsi tra avversari, credo sia sempre un fatto di civiltà. E penso che l'Italia abbia bisogno di reincivilirsi da questo punto di vista» ha premesso il governatore pugliese prima di lanciare la sua seconda richiesta al governo.

«Oggi abbiamo il problema, che è sotto gli occhi di tutti, di ottenere delle deroghe per quanto riguarda il blocco delle assunzioni e il blocco del turn over soprattutto nel comparto sanitario — ha sottolineato Vendola — la penuria di personale non solo è un fatto drammatico perché ipotoca l'esercizio del diritto alla salute. Ma è un fatto anche economico, perché la penuria di personale, riverberandosi negativamente sulla qualità del servizio sanitario, diventa un fattore di trascinarsi su quella mobilità passiva che è la principale fonte di spreco delle nostre risorse. Quindi — ha concluso —

noi chiediamo le deroghe per ragioni di economia oltre che per ragioni di diritto alla salute». Con questo scopo ieri il dirigente della sanità pugliese, Vincenzo Pomo, ha rappresentato al ministero della Sanità il caso del licenziamento di cinquecento medici che rischia di mandare nel caos la sanità nella regione. «Il ministero ha preso atto della situazione e, ritenendo che a queste condizioni la Puglia potrebbe non essere in grado di garantire sempre i livelli essenziali di assistenza, ha deciso di fare carico della questione il consi-

glio dei ministri». Ma ci vorranno almeno tre settimane per istruire la pratica che potrebbe concedere alla Puglia una deroga alle strette maglie del piano di rientro. Nel frattempo non depone a favore della regione il rapporto stilato ieri della Corte dei conti secondo la quale la Puglia sarebbe l'unica regione sottoposta al piano di rientro che nel 2010 avrebbe peggiorato i suoi già in profondo rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTESA

Nichi Vendola e Raffaele Fitto: ha funzionato la collaborazione